

20.12.2025

Credito UE invece di Euroclear: il piano A è morto, viva il piano B

Ucraina. Il bilancio dell'UE servirà come garanzia per il credito concesso a Kiev. Tuttavia, l'accesso al denaro russo in Belgio non è ancora del tutto escluso.



DI MICHAEL LACZYNSKI Bruxelles/Vienna

È una soluzione con cui tutti possono convivere, o meglio devono convivere, al momento attuale. L'UE accenderà un prestito a tasso zero dell'importo di circa 90 miliardi di euro, con il quale l'Ucraina potrà continuare la sua lotta difensiva contro la Russia nei prossimi due anni. A titolo di garanzia non serviranno però i 210 miliardi di euro di beni statali russi congelati nell'UE, bensì il bilancio dell'Unione stessa.

L'accordo è stato raggiunto venerdì notte. Poco prima delle tre del mattino, i capi di Stato e di governo dell'UE riuniti a Bruxelles hanno concordato il prestito, che all'inizio del vertice era considerato un piano B difficilmente realizzabile. Il fatto che, dopo 16 ore di negoziati nel complesso di uffici Justus Lipsius del Consiglio, questa opzione sia diventata il piano A è merito di Belgio, Francia, Italia, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia.

Merz ha fallito

Cosa è successo esattamente? Inizialmente, la Commissione europea, con il sostegno della Germania, voleva imporre un'altra opzione di finanziamento: garantire il prestito all'Ucraina, in guerra con la Russia, con il patrimonio dello Stato tedesco. Il punto cruciale: dei 210 miliardi di euro citati all'inizio, 185 miliardi sono depositati in Belgio presso la piattaforma di clearing Euroclear. E il primo ministro belga nazional-conservatore, Bart de Wever, ha categoricamente escluso l'utilizzo del denaro se il suo Paese non avesse ottenuto garanzie dall'UE contro eventuali contromisure russe. Quando la questione dell'Ucraina è stata

sollevata durante la cena del vertice, due cose sono diventate subito chiare. In primo luogo, le richieste belghe di garanzie di sicurezza erano così estese da comportare di fatto una responsabilità illimitata degli europei, cosa che per altri membri dell'UE (in particolare Francia e Italia) era fuori discussione a causa delle somme in gioco. In secondo luogo, la proposta di un prestito garantito con denaro russo, che i giuristi dell'autorità di Bruxelles avevano rivisto e finalizzato giovedì pomeriggio, era talmente tecnica e complessa che i capi si sono trovati nell'impossibilità di approvare il piano.

Il cancelliere tedesco Friedrich Merz ha fallito nel suo tentativo di chiedere alla Russia di pagare direttamente, almeno per il momento. Chiedere direttamente alla Russia di pagare, almeno per il momento, è fallito. Sarebbe stato possibile mettere in minoranza il Belgio sulla questione, poiché la Commissione ha fatto riferimento all'articolo 122 del trattato UE nella sua proposta. Questa clausola di emergenza stabilisce che l'UE può prendere decisioni a maggioranza “in uno spirito di solidarietà” “in caso di gravi difficoltà nell'approvvigionamento di determinati beni, in particolare nel settore energetico”.

Compromesso di Lussemburgo

Secondo l'interpretazione delle autorità di Bruxelles, l'invasione russa dell'Ucraina mette a rischio la stabilità economica dell'Unione e consente l'applicazione dell'articolo 122. Tuttavia, Bruxelles ha deciso di esentare i tre paesi del Visegrád da qualsiasi obbligo di pagamento. Alla fine, i capi di Stato e di governo non erano disposti a mettere in minoranza il Belgio. Infatti, nel DNA dell'Unione c'è anche il cosiddetto “compromesso di Lussemburgo” del 1966, agli albori dell'integrazione europea. All'epoca, i sei membri della Comunità economica europea (l'organizzazione che ha preceduto l'UE) avevano concordato che un membro non avrebbe mai dovuto essere messo in minoranza su questioni che riguardavano direttamente la sua sovranità.

A breve termine, questa concessione è un successo politico per i populistici nazionali Viktor Orbán, Andrej Babiš e Robert Fico. A lungo termine, però, questa uscita dai ranghi dell'UE potrebbe rivelarsi un boomerang. Come proseguirà la situazione? L'accordo lascia aperta una porta sul denaro russo: i beni rimangono congelati nell'UE a tempo indeterminato. E Kiev dovrà ripagare il credito degli europei solo quando sarà stata risarcita da Mosca per i danni di guerra subiti, cosa che, secondo il parere di quasi tutti gli osservatori, non avverrà mai. In questo caso, gli europei potrebbero alla fine risarcirsi attingendo al patrimonio dello Stato. Da questo punto di vista, il credito ora concesso appare come una soluzione ponte, al termine della quale gli Stati membri dell'UE, già alle prese con un elevato indebitamento, non avranno altra scelta che attingere al fondo Euroclear. Visegrád pagherà. Rimane infine la domanda: come ha potuto il Consiglio europeo concedere un prestito nonostante l'opposizione di Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia, dato che una decisione del genere deve essere presa all'unanimità? Il prestito è stato ottenuto con la promessa a Budapest, Praga e Varsavia di non imporre ai tre paesi il pagamento immediato di 1,5 miliardi di euro di debiti in sofferenza, ma di farli pagare politicamente in un secondo momento. “I tre paesi non devono pagare nulla ora, ma lo faranno in seguito a livello politico”, ha dichiarato un partecipante al vertice citato dal “Financial Times”. Ciò significa che in tutte le decisioni future (ad esempio nei negoziati ora in corso sul bilancio dell'UE 2028-2034), l'Ungheria, la Repubblica Ceca e la Slovacchia non potranno contare su alcuna concessione. E la Polonia, quarto membro del gruppo di Visegrád, potrebbe rimanere profondamente offesa da questa azione. Il primo ministro Donald Tusk, che in qualità di ex presidente del Consiglio dell'UE aveva guidato, tra l'altro, i negoziati sulla permanenza della Grecia nell'eurozona, venerdì ha affermato che è meglio “avere una parte di qualcosa piuttosto che niente”. Per l'Ucraina in difficoltà, il compromesso è una buona notizia, ma non è del tutto positivo. Venerdì il presidente Volodymyr Zelenskyy ha ringraziato l'UE per il “significativo sostegno”, senza il quale Kiev avrebbe esaurito i fondi al più tardi ad aprile. Tuttavia,

l'accesso al patrimonio russo avrebbe garantito la solvibilità dell'Ucraina più a lungo rispetto ai 90 miliardi prestati. Se i combattimenti dovessero continuare con la stessa intensità tra un anno, la questione del finanziamento si riproporrà.